La scuola in Italia e la valutazione

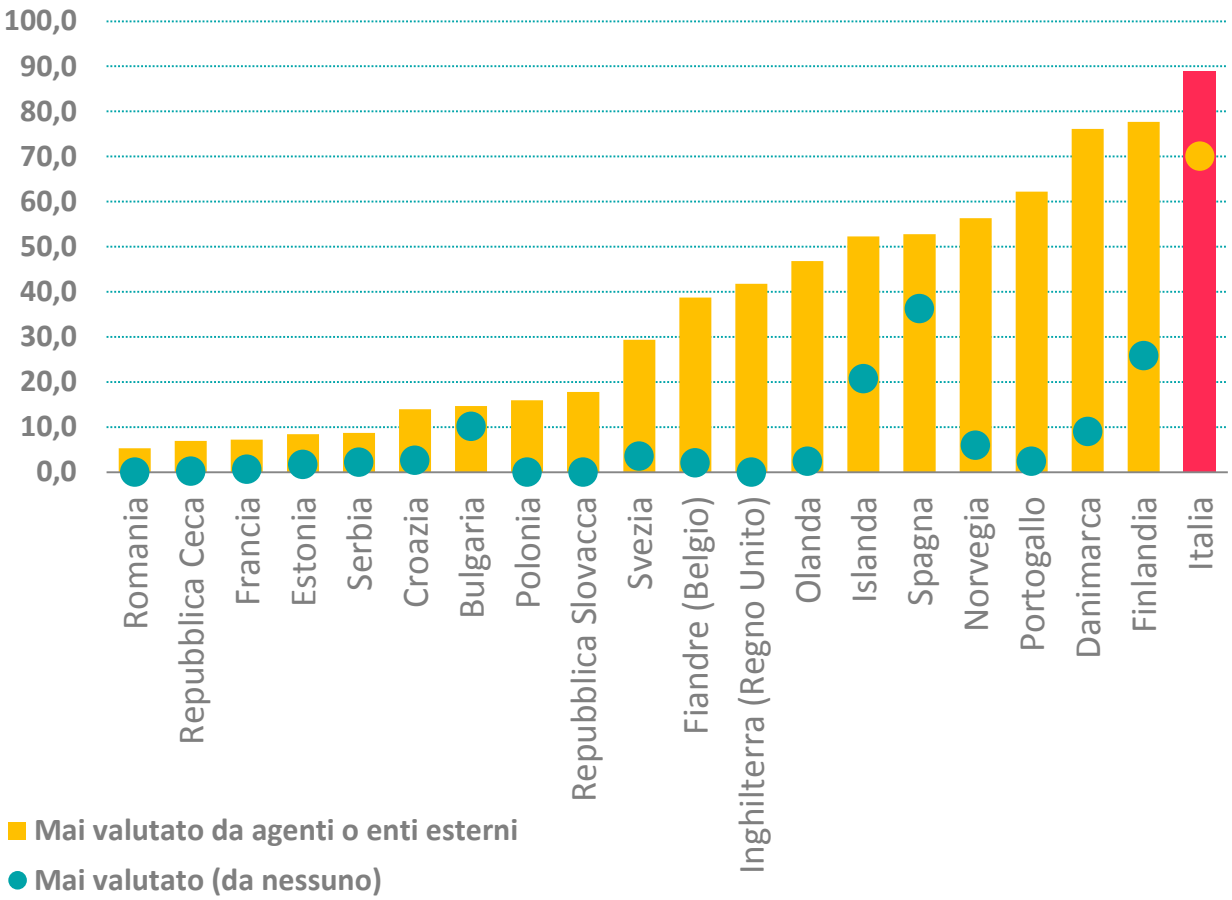
ANDREA GAVOSTO

Fondazione Giovanni Agnelli
andrea.gavosto@fga.it

Roma, 12 maggio 2017

valutazione della scuola: Il ritardo dell'Italia

percentuale di insegnanti che dichiarano di non essere mai stati oggetto di valutazione negli ultimi cinque anni



Fonte: Elaborazioni su OECD, TALIS Database 2013

Fino al 2013 l'Italia è stato uno dei pochi paesi europei a non aver un sistema di valutazione del sistema scolastico.

Ma che cosa è la valutazione e a che cosa serve?

i quattro livelli della valutazione scolastica

1 ***Studenti*** *– valutazione formativa (feedback) e sommativa (verifiche)*

Insegnanti *– valutazione della qualità professionale e dei risultati ottenuti con i loro studenti* 2

3 ***Scuole (e dirigenti)*** *– MIUR valutazione della qualità degli istituti, attraverso il confronto nel tempo o con le altre scuole*

Sistema scolastico *– valutazione dei risultati a livello Paese e delle politiche scolastiche. Confronti territoriali e con le altre nazioni* 4

alcuni concetti chiave della valutazione

*La valutazione degli **studenti** e del **sistema** è sempre fatta da terzi (dunque esterna)*

*La valutazione di **scuole** e **insegnanti** può essere esterna o interna (autovalutazione)*

*Gli strumenti della valutazione **esterna** sono:*

** **esami centralizzati**, corretti da una commissione centrale*

** **prove** standardizzate (come Invalsi e Ocse Pisa). I test misurano il livello o la variazione degli apprendimenti: nel secondo caso parliamo di «valore aggiunto» creato dalle scuole*

** **visite ispettive** alle scuole*

alcuni concetti chiave della valutazione

*Le prove standardizzate verificano se gli studenti hanno sviluppato **competenze** in tre ambiti fondamentali: comprensione di un (qualsiasi) testo, ragionamento logico-matematico, applicazione del metodo scientifico; e lo fanno in modo **omogeneo** in tutti i paesi. L'Ocse ha predisposto **nuove prove** sulla capacità di lavoro in gruppo e sulla alfabetizzazione finanziaria e sta lavorando sulle competenze sociali, affettive, ambientali e «globali»*

*L'**autovalutazione** mira a entrare nella «scatola nera» della scuola, stimolando un'analisi critica all'interno della scuola. Lo strumento principale sono i giudizi espressi dalle stesse componenti della scuola (docenti, DS, ecc.). Il **RAV** (Rapporto di autovalutazione) ne è un esempio*

alcuni concetti chiave della valutazione

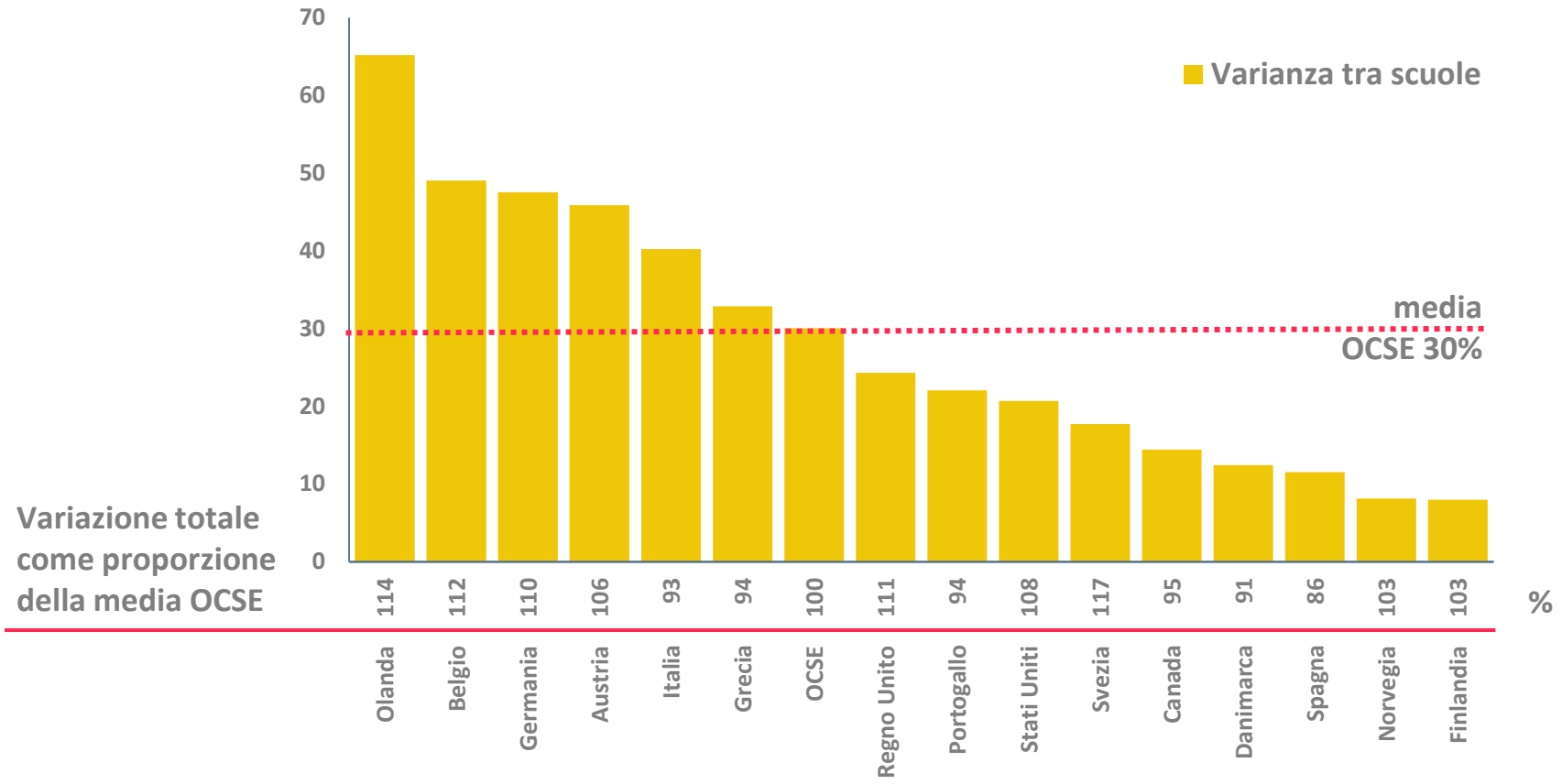
Negli Stati Uniti si è cercato di calcolare il valore aggiunto del singolo docente sulla base delle prove degli studenti, ma i risultati sono molto controversi dal punto di vista logico e statistico

In generale, la valutazione esterna dei singoli docenti non funziona: i risultati di uno studente dipendono dal lavoro di «squadra»; difficile e fuorviante isolare il contributo individuale

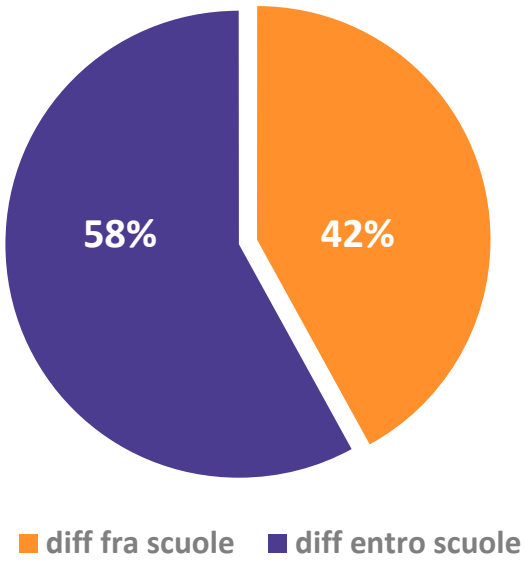
La valutazione non è sempre necessaria: ad es. in Finlandia vi è un'ottima scuola senza valutazione. Quando i docenti sono reclutati e formati in modo selettivo e rigoroso possono bastare qualità professionale, deontologia e controllo fra colleghi a fare funzionare bene le scuole. Ma l'Italia non è la Finlandia…

perché la valutazione delle scuole è oggi necessaria in Italia?

Senza valutazione, oggi in Italia è impossibile fare diagnosi precise dei punti di forza e di debolezza del sistema scolastico e delle singole scuole: le scuole italiane sono infatti molto diverse fra loro in termini di risultati.



perché la valutazione delle scuole è oggi necessaria in Italia?



Differenze territoriali : 9%

Differenze di status socio-economico fra le scuole: 12%

Differenze fra indirizzi nella sec II grado: 6%

Differenze di status socio-economico fra gli allievi: 1%

Le enormi differenze nei risultati fra scuole a quindici anni sono solo in parte imputabili ai divari territoriali, alle condizioni socio-economiche e agli indirizzi.

Assai più importanti sono gli stili di gestione dei dirigenti scolastici e la qualità dei docenti, che non sono misurabili senza un sistema di valutazione. Secondo uno studio internazionale, i soli DS spiegano il 5% dei risultati Invalsi di II superiore

Fonte: Elaborazione su dati OCSE-PISA 2015

che tipo di valutazione adottare?
la valutazione verticale

In che cosa consiste? *La valutazione verticale misura gli esiti (quindi il risultato finale) o talvolta i processi scolastici (didattica, amministrazione, formazione, ecc.)..*

A che cosa serve? *E' uno strumento di governo della scuola, rivolto ai responsabili – locali o nazionali- delle politiche scolastiche . Le scuole sono autonome, ma poiché presentano forti differenze nei risultati, è necessario sapere quali fattori determinano i risultati per eventualmente modificarli.*

Forte e debole. *I sistemi di valutazione possono essere legati a premi/sanzioni economici (rendicontazione «forte», tipica dei paesi anglosassoni) oppure mirati a formazione e sviluppo professionale (rendicontazione «debole», tipica dei paesi europei)*

che tipo di valutazione adottare?
la valutazione verticale

Miglioramento. *Se la valutazione segnala un punto di debolezza della scuola, questo deve diventare obiettivo dell'azione di governo per migliorarlo. Le scuole vanno spinte a concentrare gli sforzi in quella direzione. La valutazione non deve guardare a un solo aspetto, ma neanche a troppi (come nel caso dei modelli di autovalutazione italiani).*

Incentivi. *La valutazione esterna per dare premi economici è controproducente, perché spinge a comportamenti opportunistici (teaching to the test) o manipolatori (cheating).*

Concorrenza. *La valutazione verticale è alternativa alla creazione di un «mercato» delle scuole (come quello che ci sarebbe, ad es., con i vouchers), in cui la concorrenza seleziona i migliori istituti. Il tentativo è di alzare il livello di tutti.*

il sistema nazionale di valutazione (SNV) : esempio di valutazione verticale per il miglioramento

DPR 80/2013: modello delle tre gambe INVALSI // Ispettori MIUR // INDIRE

CIRCOLARITÀ VALUTAZIONE // MIGLIORAMENTO

1. Valutazione esterna.
Indicatori quantitativi (fra cui, valore aggiunto) e visite ispettive

INVALSI e ispettori

2. Rapporto
Con individuazione delle criticità

ISPETTORI

3. Piano di miglioramento

SCUOLA E INDIRE

4. Monitoraggio dei progressi
e autovalutazione

SCUOLA

5. Valutazione esterna del miglioramento

INVALSI e ispettori

il sistema nazionale di valutazione: evoluzione dal 2013

Dopo la compilazione dei Rapporti di autovalutazione, a partire dall'anno 2016 sono iniziate le visite ispettive dei NEV (nuclei esterni di valutazione)

Per le visite, servono gli ispettori. Erano 600 negli anni novanta, sono scesi a 335 nel 2009 e dal 2014 sono stati ulteriormente ridotti a 191. Nonostante l'assunzione di nuovi dirigenti tecnici per un periodo triennale disposta dalla L. 107, per le prossime visite alle scuole – da maggio a settembre 2017 - sono disponibili solamente 98 dirigenti.

anche per questo è stato ridimensionato il numero di scuole da visitare ogni anno (dal 10% a meno del 5%) .
A questo ritmo ci vorranno 20 anni!

che tipo di valutazione adottare?
la valutazione orizzontale

In che cosa consiste? *La valutazione orizzontale fornisce informazioni sugli esiti scolastici, senza indagarne le cause. È un esercizio di trasparenza. Un esempio è Eduscopio.it, che misura gli esiti universitari o lavorativi delle scuole secondarie italiane.*

A che cosa serve? *Le informazioni sono utilizzate da studenti o famiglie per orientare le scelte scolastiche. Non sono collegati a premi o sanzioni, ma solo a pubblicità positiva o negativa.*

*Gli **snodi principali** della scuola italiana in cui esercitare la scelta si collocano al termine della secondaria di I grado (scelta dell'indirizzo ed entro l'indirizzo) e della secondaria di II grado (scelta universitaria o lavorativa).*

che tipo di valutazione adottare?
la valutazione orizzontale

Voice o exit? *Un esito insoddisfacente della scuola può spingere le famiglie a orientarsi altrove (**exit**) oppure a stimolare una reazione da parte del corpo insegnante e del DS (**voice**). Se prevale la prima, si possono generare fenomeni di quasi-mercato fra le scuole; se prevale la seconda, si accentua il controllo sociale (talvolta conflittuale) sull'operato delle scuole.*

L'informazione è equa? *L'informazione sulla qualità della scuola non è neutra da un punto di vista sociale: le famiglie più avvantaggiate sono in grado di utilizzarla meglio. Ma in **assenza** di informazioni pubbliche, il **divario** fra famiglie avvantaggiate e no cresce: le prime riescono a individuare più facilmente i percorsi migliori per i loro figli.*

che valutazione dopo la Buona scuola?

Accanto alla valutazione delle scuole, la L. 107 ha riscoperto la valutazione dei DS e introdotto la valutazione dei docenti

I TRE LIVELLI

Rischio di situazioni paradossali: può accadere che una scuola venga ritenuta carente in matematica, il DS penalizzato, mentre i docenti di matematica ricevono il premio.

La sovrapposizione SNV-L. 107 non garantisce che tutti i soggetti abbiano un obiettivo di miglioramento comune e che ciascuno risponda solo di ciò su cui può esercitare un'influenza diretta.

1 SCUOLE

- Statali e paritarie
- 20 anni
- Quali incentivi?

2 DIRIGENTI SCOLASTICI

- Statali
- 3 anni
- Retribuzione di risultato (eccetto 2016-17)

3 DOCENTI

- Statali
- 1 anno
- Bonus

perché il bonus non è la soluzione? meglio la carriera dei docenti

Per valutare i docenti la Buona Scuola ha scelto il «bonus» sulla base del giudizio del DS e del nucleo interno di valutazione della scuola.

Si tratta di una valutazione di tipo «reputazionale», basata sulla storia del docente: manca un legame fra il merito di ieri (reputazione) e gli obiettivi di domani (miglioramento); non attribuisce un peso al contributo organizzativo del docente, ma solo alla didattica. Oggi per essere un buon docente servono entrambi

La carriera ha il doppio vantaggio di premiare i docenti più abili e motivati, riconoscendone il merito, e di attrarre verso la professione insegnante giovani laureati ambiziosi, pronti a mettersi in gioco, in previsione di futuri avanzamenti di responsabilità. Inoltre, a differenza del bonus, la carriera non disincentiva il lavoro di squadra

perché il bonus non è la soluzione?
meglio la carriera dei docenti

***I passaggi di carriera** dovrebbero:*

*rispondere alla necessità di rafforzamento delle attuali **funzioni intermedie**, con responsabilità organizzative;*

*avvenire per **concorso** nazionale o locale, con una % annua prestabilita, per evitare di promuovere «todos caballeros», come avvenuto all'inizio in Inghilterra*

perché il bonus non è la soluzione?
meglio la carriera dei docenti

*attribuire un peso rilevante al **giudizio** di DS, colleghi, famiglie, e in particolare, alla disponibilità del docente di assolvere a compiti organizzativi. Le competenze disciplinari e didattiche da sole non bastano*

*corrispondere a un significativo **aumento retributivo** e a un maggiore carico orario*

*rappresentare una condizione per il passaggio alla **dirigenza**, affinché i futuri DS abbiano già esperienze gestionali*

La scuola in Italia e la valutazione

ANDREA GAVOSTO

Fondazione Giovanni Agnelli
andrea.gavosto@fga.it

Roma, 12 maggio 2017